chi si fa questa legge. Considerate che il clero è tuttavia, checchè se ne dica, una potenza.

Debbe senza dubbio la podestà civile vegliare e contenerlo, frenarlo affinchè la casta sacerdotale non abusi del suo potere e dell'influenza che esercita sulle coscienze, ma poniamo mente altresì che ogni religione abbisogna di sacerdoti, e che quando questi camminino sulle vie evangeliche, sono rispettabili e venerande.

Quanto all'urgenza, di cui tanto si parla, io non la vedo, lo confesso schiettamente.

Se l'urgenza fu decretata dalla Camera, ciò non significa altro se non che essa riconobbe doversi senza ritardo applicare l'animo a questa materia e trattarla sollecitamente, ma non già che fosse urgente l'abbozzacchiare questa legge, il precipitarne la decisione e la fine.

Ma, di grazia, è egli conforme alla dignità nostra, al decoro, alla gravità di un Consesso legislativo, che essendo la Camera dimezzata e il caldo così grande che affoga, che recide e paralizza i nervi dell'animo, che pone in interdetto, per così dire, le facoltà intellettuali (*Ilarità*), si venga così in fretta abbracciando una legge di tanto rilievo?

A me pare che questi argomenti tutti li sentono, e che non mi abbisognino più parole per sostenerli. (*Ilarità*)

Ma, dicono, noi non avremo una legge se non accettiamo questa tutta calda calda, come ce la propone il Ministero.

Io credo che neppure coloro che ciò allegano diano a questo argomento tanta forza quanto mostrano le loro parole. Il Ministero fece ottima cosa a presentare questa legge; era suo dovere; la legge del 9 aprile 1850 l'aveva promessa. Infine, era necessario riformare questa parte del nostro diritto pubblico: questo è verissimo; conviene dunque accingersi all'opera; ma quand'anche si aspettasse due o tre mesi a deliberare, quand'anche non si discutesse che alla seconda parte della Sessione, dove sono queste enormi calamità onde alcuni vogliono spaventarci? Dove queste clamorose lagnanze del popolo? (*Ilarità*) È forse Catilina alle porte, o, per meglio dire, è forse il Radetzky sulle ripe della Sesia o della Dora. (*Risa generali e prolungate*)

E quando così fosse, questa vostra meschina legge sarebbe forse un esercito di Mario o di Scipione per respingere i Cartaginesi o i Cimbri? No, no, non con questa legge si respingerebbe il nemico.

Ma, dicono, si può cambiare il Ministero; rispondo: se il Re non lo avesse voluto non avrebbero presentato la legge; quando la Camera sia chiusa, il Ministero non si cambierà; poniamo che si muti; ma i Ministeri non dipendono forse dalla volontà dei rappresentanti del popolo? Non possiamo noi sottoporre qualunque Ministero alla nostra censura, dare un voto di sfiducia, indirizzare un messaggio al Re?

E qui, parlando del Re, mi viene in acconcio di osservare, a proposito di ciò che si disse di Carlo Alberto, che noi non dobbiamo andare conghietturando quale sarebbe la volontà di un morto; dobbiamo vedere quale sia la volontà del Re vivo. (*Ilarità generale*)

A coloro poi i quali sono d'avviso che si debba venire presto ad una votazione, presto alla decisione di questo argomento, osservo che è impossibile che la legge possa essere discussa e mandata a partito in Senato; noi siamo alla fine di giugno: come è egli possibile che ciò si faccia?

Di più, io ho una certezza morale, che se non si cambia il sistema della legge, nel Senato non passerà, ne ho certezza morale. Ma non me ne rendo mallevadore.

Voci. Ah! ah!

RAVINA. E dico a coloro che fanno *ah! ah!* che non passerà se non la rendete più liberale, più conforme al sistema francese. Io porto pertanto opinione che la legge sarà rigettata da coloro che desiderano l'assoluta indipendenza della civile podestà.

Riguardo poi all'opinione del pubblico, noi saremo più giustificati, più lodati, più applauditi se faremo una legge savia, prudente ed assennata, seppure è vero che il pubblico l'aspetti con tanta ansietà.

Sapete voi quello che vuole il popolo? Vuole una legge buona, la migliore che si possa fare. Nè mi si venga a dire che *il meglio è nemico del bene;* veramente sono stomacato quando sento ad ogni momento certi proverbi di vice-curato o di qualche politico da taverna o da caffè; io dico: il meglio è sempre meglio, e se è un meglio che non sia conseguibile, allora è una chimera, non è più meglio, non è tampoco bene, non è più nè bene, nè male. (Bravo! *a destra*) Ma quando questo meglio è conseguibile con un poco più di tempo, quando con più maturo esame si può migliorare una legge la più importante che mai sia stata proposta al Parlamento, credo che sarebbe cosa sconsigliata il non farlo.

Il ministro guardasigilli ha detto che egli non ripugna a ciò che sia differita la discussione, che è pronto a presentare i documenti che possono servire ad illuminare la Camera; fu nominata una Commissione apposita per questa legge, Commissione composta di uomini ragguardevoli per altezza di mente e per copia di dottrina, la quale terminò il suo lavoro, lavoro molto commendato da tutti che ne hanno contezza; vi sono due altri progetti dei due precedenti guardasigilli; ciascuno di loro afferma che valgono meglio di questo (*Ilarità*); vi è il parere dei supremi magistrati; or bene, questi sono lumi di cui non dobbiamo volontariamente privarci. E perchè non vedremo questi documenti? Perchè non saranno alla Commissione di questa Camera comunicati i lavori della Commissione nominata dal Re ed il parere dei magistrati?

Di più, osservo che il parere del guardasigilli, il quale propose la legge del 9 aprile 1850, dissente dal sistema che si vorrebbe ora seguire. Io ciò deduco dal discorso tenuto dall'avvocato generale nell'apertura del 1851. Egli è evidente che esso non avrebbe manifestato un sistema contrario a quello del guardasigilli.

Dunque da quanto ho riferito risulta che abbiamo tre guardasigilli contrari a questo sistema.

Prendiamo pertanto da siffatti progetti tutto quello che v'è di buono, raffrontandoli gli uni cogli altri, e procuriamo di fare una legge logica, razionale e fondata sui grandi principii del diritto pubblico.

Nè si venga dire: non farete nessuna legge, se la volete perfettissima. Noi non vogliamo punto la perfezione perchè essa non si può rinvenire nelle cose umane, ma, torno a dirlo, bramiamo soltanto che la legge sia la più perfetta che sia possibile.

Io vi domando, o signori: rovinerà il firmamento, rovinerà la terra se si differisce anche di tre mesi la votazione di questa legge? (*Bravo! — Movimenti diversi*)

PRESIDENTE. Metto a' voti la proposta sospensiva.

CORNERO. Io aveva domandato la parola.

Voci. Ai voti! ai voti!

CORNERO. Io intendo primieramente rettificare alcuni fatti troppo inesattamente esposti dall'onorevole preopinante in ordine alla condotta tenuta dalla Commissione, di cui mi onoro d'essere presidente.

RAVINA. Chiedo facoltà di parlare.

CORNERO. Intendo poi respingere la proposta di so-